



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
MAURIZIO FUGATTI  
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE  
DEL DISEGNO DI LEGGE PROVINCIALE

**“ULTERIORI MISURE DI SOSTEGNO PER LE FAMIGLIE, I LAVORATORI E I SETTORI  
ECONOMICI CONNESSE ALL’EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19 E  
CONSEQUENTE VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA PROVINCIA  
AUTONOMA DI TRENTO PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2020-2022”**

Trento, 10 maggio 2020

Egregio Presidente,

gentili Consigliere e Consiglieri provinciali

mi accingo a presentare il secondo disegno di legge in questo contesto connotato dalla pandemia COVID-19 che, come tutti hanno purtroppo constatato, sta determinando effetti dirompenti sul nostro sistema economico e sociale.

Prendo la parola nella consapevolezza, penso comune a tutti noi, che quanto è accaduto e sta ancora accadendo non abbia precedenti per vastità e potenziale distruttivo dal secondo conflitto mondiale ad oggi. Non mi riferisco al pur doloroso tema delle vittime: la sofferenza per la scomparsa di una sola persona cara non può essere quantificata, né compresa; men che meno risarcita. Mi riferisco - ed è questo il compito che a tutti noi, a tutti quelli che siedono in quest'Aula, è stato assegnato - a quel complesso di equilibri, di regole, di abitudini, di capacità di produrre, che appartiene ad un mondo che questo virus ha messo in crisi.

Solo pochi mesi fa, quando eravamo impegnati a proiettare nel futuro impegni e progetti per lasciarci alle spalle un'altra grave calamità qual è stata la tempesta Vaia, nessuno di noi avrebbe immaginato di dover combattere questo nemico invisibile. Nessuno avrebbe pensato di dover piangere tanti morti, soprattutto fra quella generazione che con tanti sacrifici ha costruito il Trentino che abbiamo finora conosciuto.

La tragedia che con violenza inaudita si è abbattuta sul mondo, e sul Trentino, non è paragonabile a nulla di ciò che è accaduto da quell'immane catastrofe che è stato il secondo conflitto mondiale. Il continuo richiamo al clima di guerra, se da un lato inquieta per le insidie che si intravedono, e a volte si riscontrano, nei confronti della tenuta democratica e della civica convivenza, è invece drammaticamente appropriato se pensiamo ai costi umani, sociali e economici che tutto ciò ha comportato e comporta. Il costo in vite e in sofferenze di pazienti e parenti è stato drammatico e ne stiamo ancora subendo gli effetti.

Molti lutti e molto dolore, dicevo, ma anche molte preoccupazioni per un presente difficilissimo e per un domani carico di incognite, di eventualità che non è facile prevedere.

Quale sarà il futuro che ci aspetta? Quanto durerà il contagio? Dove dobbiamo fissare il delicato equilibrio tra il “tutti a casa”, che ci ha tristemente accompagnati fino ad ora, e il pieno inizio della vita sociale e di lavoro?

Senza risposte chiare, senza posizioni concordi della scienza, tocca alla politica, ed anche a questo Consiglio provinciale, assumersi la responsabilità di una scelta. Una scelta inevitabilmente condizionata dalle incertezze incombenti, dalle limitate risorse a disposizione, dall’atavica propensione dello Stato al centralismo, attitudine che in questi tempi sembra addirittura accentuata, quasi come un anticorpo sviluppato a seguito del virus. E poi intervengono le difficili condizioni di mercato, mentre si fa ora dopo ora più necessario l’ascolto delle domande che i nostri cittadini ci pongono: domande che spesso fanno intuire quella angoscia che non trapela all’esterno solo per la grande dignità con cui i trentini hanno sempre affrontato le difficoltà.

In questo clima, cercando di analizzare le variabili e le molte incognite che restano sul campo, ha preso forma questo disegno di legge, che per la sua portata può essere considerato una vera e propria manovra anticrisi. Non l’unica, perché ne seguiranno altre, ma comunque importante per la qualità delle scelte proposte e per l’entità delle risorse mobilitate.

Nello sviluppo della manovra abbiamo seguito un filo rosso, una linea conduttrice che posso riassumere in tre principi guida:

- sicurezza innanzitutto e per tutti,
- protezione sociale ma non assistenzialismo,
- lavoro che promette futuro, attraverso la salvaguardia del tessuto produttivo.

La sicurezza a cui mi riferisco è quella necessaria per tutelare tutti i cittadini, ma anche il migliore svolgimento della convivenza sociale e delle attività economiche, in ogni settore, senza le quali rischiamo di impoverirci, di compromettere i necessari equilibri finanziari e sociali.

Questo implica innanzitutto la massima tutela per quella parte primaria della sicurezza che attiene alla salute dei cittadini, investendo su una rete sanitaria che metta in sinergia città e valli, che raccordi i servizi, che valorizzi le professionalità, che coinvolga il territorio, che renda l'intero sistema più reattivo di fronte ad eventuali nuove emergenze, anche se confidiamo che sia solo un intervento precauzionale.

Questo disegno di legge non riguarda la sanità, se non per qualche aspetto specifico, ma ho voluto comunque citarla, dato che è presupposto perché ogni altro aspetto della nostra vita collettiva, economica e sociale, possa funzionare esprimendo al meglio le proprie potenzialità.

Per quel che riguarda il lavoro è invece necessaria un'azione straordinaria di messa in sicurezza delle attività economiche e di servizio in ogni ambito, soprattutto se esposte al rischio di eccessive prossimità, e quindi di contagio. Il ritorno alla normalità, alla normalità del dopo corona virus, dovrà garantire le condizioni e gli accorgimenti indispensabili per evitare che la ripresa delle attività non si trasformi in nuova emergenza.

Infine, sicurezza per tutti, per la convivenza in generale, che ha bisogno di essere adeguatamente presidiata soprattutto nella fase di ritorno alla vita pienamente attiva. È un grande obiettivo che ha due protagonisti: le istituzioni e i cittadini. Le prime dovranno mettere in atto le azioni indispensabili per ridurre il pericolo di contagio, l'insicurezza in ogni ambito, dai trasporti agli uffici e sportelli aperti al pubblico, dalle scuole alle strutture sanitarie e ad ogni altra struttura ad uso collettivo. I secondi, i cittadini, dovranno invece assumersi responsabilmente il compito di osservare scrupolosamente tutte le prescrizioni che tutelano la sicurezza nei quotidiani rapporti sociali. Già nella fase del "tutti a casa" questa responsabilità è emersa in modo evidente e confortante.

L'auspicio è che anche ad emergenza conclusa, fino a quando le condizioni lo richiederanno, lo stesso spirito responsabile continui a dare forza e valore al nostro senso civico e alla nostra incolumità.

Il secondo principio guida è quello della protezione, ma senza scadere nell'assistenzialismo, e quindi nella convinzione che al soggetto pubblico si possa solo chiedere. Tra protezione e assistenzialismo c'è un confine che va rispettato nell'interesse collettivo, ma anche per tutelare la dignità delle singole persone.

Il rischio da evitare è quello di far conto più sulla tutela pubblica che sull'auto-aiuto, sullo spirito d'impresa, sulla voglia di fare da sé. Abbiamo una ottima tradizione in questo senso: dobbiamo cercare di aggiornarla e di adattarla al tempo che stiamo vivendo. È evidente che in certi casi l'auto-aiuto non basta, o ha bisogno di un supporto, di un sostegno anche finanziario. Tuttavia, se concentrare le risorse su chi ha veramente bisogno è doveroso, farlo su chi proprio bisognoso non è, su chi può mettere in gioco risorse proprie, opportunità, spazi di iniziativa e di impegno, è diseducativo sul piano civico e impoverente su quello sociale. Dove è possibile, la più alta e la più arricchente forma di protezione, di aiuto, non è il sussidio, ma il lavoro: anche protetto o agevolato, ma lavoro vero e socialmente riconosciuto.

E lavoro, appunto, è il terzo principio guida. Il ritorno alla normalità non deve significare un impossibile ritorno all'indietro, come se nulla fosse cambiato. La vicenda Corona virus, con i suoi drammi, ci ha insegnato che il ritorno all'attività piena deve essere accompagnato da nuove sensibilità, oltre che nel campo della sicurezza, anche nei modi di produrre e nell'assumersi maggiori e più ampie responsabilità sociali d'impresa.

In altri termini dovremo, non nell'immediato, ma cominciando ora a ragionarci e a confrontarci, costruire insieme un modello di sviluppo più coerente con i profondi mutamenti che hanno violentemente investito, non solo a causa del Corona virus, le relazioni economiche e i rapporti con

il mercato. Accanto a questo dovremo, d'intesa con le rappresentanze degli imprenditori e dei lavoratori, promuovere una cultura più aperta agli interessi generali del Trentino, al bene di tutti. Un nuovo modello che deve puntare ad un futuro sostenibile non solo in termini ambientali, ma anche umani, civici e, non meno importante, economici.

Per evitare che questo rimanga un puro auspicio, è necessario rispondere ai bisogni dell'emergenza di oggi tenendo sempre presente quello che vogliamo diventare domani, in un futuro che deve essere pensato fin da ora. In questo modo sarà possibile non solo preservare, ma anche aprire a orizzonti nuovi il tessuto produttivo del Trentino che, non dimentichiamolo mai, è quello che genera il nostro PIL e che garantisce le risorse dell'Autonomia.

La manovra intende pertanto conciliare e rendere aperti allo sviluppo questi tre principi guida, partendo dal presupposto che affrontare con decisione ed efficacia la situazione straordinaria che oggi stiamo vivendo richiede di individuare, lo voglio ribadire con forza, un nuovo modello di sviluppo, più attrezzato di fronte a ciò che il presente, e ancora di più il futuro ci chiedono, anzi ci impongono.

Ed è quello che si è voluto fare lavorando sul piano politico e amministrativo, affiancati da un apposito Gruppo di esperti di alta e comprovata professionalità, che qui voglio pubblicamente ringraziare per l'importante lavoro svolto, ai quali abbiamo chiesto non di scrivere al posto nostro la manovra, ma di individuare un insieme di ragionamenti, di scenari possibili, di rischi da evitare e di opportunità da cogliere per imboccare la strada giusta.

Il documento che ne è uscito, che ha ispirato molte delle scelte contenute in questo disegno di legge, e che risulterà utilissimo anche in sede di assestamento di bilancio e di impostazione della manovra per il 2021-2023, è un primo importante passo per ridurre i margini di incertezza, che come dicevo rimangono molti, e per massimizzare le risorse istituzionali e finanziarie di cui disponiamo.

Un impegno che vogliamo affrontare con determinazione, ma non in solitaria, a cominciare dal valore che vogliamo dare al confronto in quest'Aula. Già domenica scorsa, in sede di Commissione, il confronto ha portato a significativi risultati. Un metodo che intendiamo migliorare ancora, pur nella necessaria distinzione dei ruoli, e che auspichiamo possa essere di grande aiuto nella critica situazione che il Trentino sta attraversando.

Tornando alla manovra, con le scelte che proponiamo alla vostra discussione abbiamo cercato di mantenere il necessario equilibrio tra le molte istanze sociali ed economiche espresse dalle nostre comunità, le risorse finanziarie disponibili e gli spazi consentiti dalle nostre competenze di autogoverno. Non è stato un compito facile, perché ci ha costretti a compiere continue scelte di priorità, non certo prive di controindicazioni.

E questo impone una coraggiosa assunzione di responsabilità da parte della politica e delle istituzioni, che però richiede una parallela assunzione di responsabilità ampia e diffusa da parte del corpo sociale.

Nel primo caso, ad essere investita è la nostra Autonomia, in tutte le sue articolazioni, che si trova a svolgere un ruolo straordinario di trasformazione delle decisioni in atti concreti ed efficaci (oltre che in tempi utili) per rispondere a domande altrettanto straordinarie e altamente impegnative.

Nel secondo caso, ad essere chiamati in causa sono i diversi livelli della rappresentanza economica e sociale, che abbiamo ascoltato con attenzione, a cui chiediamo di "sentirsi parte" di un comune impegno al servizio del Trentino, pur con tutte le necessarie distinzioni di funzioni e di opinioni. L'apporto del privato - rispetto a quanto può e deve fare il pubblico - è (e sarà) sempre più essenziale. Un apporto che deve scaturire dalle singole imprese, dalle singole famiglie, da ciascun singolo individuo che, dopo questo forzato ma doveroso periodo di blocco pressoché totale, siamo certi affronterà questa nuova fase di progressivo e prudente ritorno alla normalità con la voglia di pensare, progettare e realizzare nuovi modi di produrre ricchezza e società, sviluppo e solidarietà.

Tutti devono fare la propria parte. Perché il Trentino ha bisogno di un impegno condiviso per uscire dall'emergenza e per costruire un altro pezzo di futuro insieme.

Prima di entrare nel merito della manovra, ritengo necessaria una precisazione su un aspetto fondamentale per dare senso e certezza a quanto andremo a proporre: mi riferisco a come potremo far fronte all'ingente fabbisogno finanziario richiesto dalla assoluta straordinarietà degli impegni che ci stiamo apprestando ad assumere.

Innanzitutto, in considerazione della portata dell'evento, che ha consentito allo Stato italiano un allentamento eccezionale dei vincoli fissati in sede europea, l'obiettivo è quello di ottenere un "congelamento" del concorso della Provincia agli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Nello specifico la richiesta è quella di azzerarlo già ai fini dell'impostazione dell'assestamento del bilancio 2020. Questo non solo per garantire l'equilibrio di bilancio, assicurando così ai cittadini e alle imprese gli ordinari servizi che ci competono, ma anche per poter disporre di un adeguato volume di risorse indispensabili ad una manovra per il rilancio strutturale del sistema economico locale.

A ciò si aggiunge la richiesta formulata al Governo nazionale di disporre di maggiori spazi di indebitamento rispetto a quelli consentiti dalla normativa vigente, da destinare non solo a investimenti pubblici ma anche a interventi in favore di soggetti privati. Al proposito è obiettivo della Giunta anche coinvolgere il rilevante risparmio privato presente sul territorio.

Sono azioni che devono essere accompagnate da altre, prima fra tutte l'approntamento di progetti per lo sviluppo economico-sociale del territorio, che vedano l'apporto finanziario anche di investitori istituzionali oltre che di altri soggetti pubblici e privati. L'esperienza locale può già vantare progetti di successo in tale senso: cito in particolare il Fondo strategico per il Trentino Alto- Adige, il Fondo di social-housing.



Ma possono essere poste in essere anche esperienze nuove. Il disegno di legge prevede la promozione di un fondo ad alimentazione pubblico-privata per favorire lo sviluppo dell'agricoltura. Gli uffici sono già stati investiti del compito di approntare strumenti nel settore della riqualificazione e del risparmio energetico, oltre che della valorizzazione del patrimonio pubblico locale.

Non di minore importanza deve essere una azione di efficientamento nell'utilizzo delle risorse pubbliche locali e un attento riorientamento delle stesse alle nuove priorità dettate dal difficile contesto in cui ci troviamo ad operare.

In questa prospettiva, un primo passo è stato compiuto proprio con il disegno di legge in esame, con il quale è stato possibile far convergere 150 milioni di euro già disponibili sul bilancio provinciale verso le priorità a cui è necessario dare risposta immediata. Nello specifico, per una quota pari a circa 64 milioni di euro le risorse sono state recuperate prevedendo il finanziamento a debito di opere pubbliche della Provincia e dei Comuni precedentemente finanziate con risorse di parte capitale, oltreché riprogrammando interventi in relazione ai tempi della loro realizzazione.

Ulteriori 7,5 milioni recuperano gli avanzi di Enti e Agenzie della Provincia, mentre 9 milioni sono connessi a minori fabbisogni legati specificatamente alle limitazioni imposte dall'emergenza COVID (mense, trasporti, campeggi, realizzazione di eventi ecc). Altri 14 milioni riguardano effettivi minori fabbisogni rilevati rispetto a quanto previsto in sede di bilancio iniziale. Le ulteriori risorse sono state recuperate preservando le aree in questo momento più sensibili e quindi, in particolare, quelle della sanità e del sociale. Quasi tutti gli altri settori invece sono stati coinvolti in questa operazione di "recupero" di disponibilità finanziaria, cito per tutti i 20 milioni di euro previsti per il rinnovo del contratto di lavoro del personale del settore pubblico locale per il biennio 2019-2020. Non siamo sordi alle legittime richieste dei lavoratori pubblici, anzi, siamo certi che anche loro capiscono l'urgenza di trovare soluzioni a chi il Coronavirus il lavoro lo ha tolto o rischia di toglierlo.

L'auspicio è che si possa trattare di una sospensione temporanea e che quindi con le prossime manovre le risorse si possano recuperare.

Sono stati inoltre riprogrammati circa 20 milioni di euro di risorse riferite alla programmazione comunitaria 2014-2020, destinandoli a interventi COVID-19, tenuto conto della flessibilità concessa nell'ambito delle regole europee.

In un simile scenario, la scelta e l'adozione degli interventi di urgenza immediata, oltre al valore in sé, definiscono la premessa per gli orientamenti di carattere strutturale e devono riflettere orientamenti strategici di medio lungo periodo, da costruire con la condivisione della società trentina.

In questo contesto l'azione della Provincia diventa necessaria per guidare la transizione verso uno scenario di sostanziale tenuta e successiva ripresa, a condizione che il sistema sappia superare nell'unità le sfide di breve termine (liquidità delle imprese, perdita di posti di lavoro, calo del reddito delle famiglie, disagio psicologico) e poi introdurre massicce innovazioni a livello amministrativo, sociale e imprenditoriale nel medio termine.

In particolare, per operare in modo efficace, è fondamentale il ruolo che l'ente Provincia saprà esercitare nel prossimo futuro come attore di sistema.

Da un primo punto di vista assumerà significato decisivo la capacità di reperire risorse aggiuntive alla finanza provinciale, tema sul quale si discute da molto tempo e che ora è diventato non solo urgente, ma inevitabile. Le ragioni sono chiare ed evidenti, in relazione alla situazione attuale e futura della finanza provinciale per le motivazioni sopra evidenziate e che ormai sono di dominio pubblico.

Secondariamente, andranno ricercate tutte quelle soluzioni che consentono all'attore Provincia di svolgere un ruolo realmente propulsivo nella ripresa; mi riferisco in particolare ad una capacità nuova di realizzare investimenti pubblici in grado di operare quell'effetto leva capace di generare

risultati positivi a livello macroeconomico in termini di spesa pubblica, occupazione, consumi. Il ddl, coraggiosamente, a tal fine introduce nell'ordinamento provinciale una figura di supervisore dell'andamento delle commesse pubbliche, a cui vengono assegnati non solo compiti di monitoraggio e fluidificazione dei processi (autorizzatori, ecc.) ma anche di intervento diretto nelle vesti di vero e proprio commissario ad acta a fronte di rallentamenti o inerzie, in modo da accelerare l'adozione degli atti necessari all'avvio delle opere pubbliche pianificate.

Il nesso cruciale tra politiche di contenimento dell'emergenza sanitaria e di sostegno alla ripresa economica rappresenta uno dei fattori cardine in uno scenario che sarà, probabilmente contraddistinto da una protratta convivenza con il virus.

Per questo proponiamo l'adozione di un approccio alla ripresa delle attività che consenta di allentare alcune misure restrittive, assicurando al tempo stesso un ragionevole livello di sicurezza e prevenendo la ripresa di nuovi focolai epidemici.

Le condizioni fondamentali per l'attuazione di questo approccio sono una più marcata digitalizzazione dei processi, amministrativi e non solo, e un'adeguata azione di monitoraggio dei dati.

A questo proposito ricordo che l'articolo 1 del presente ddl introduce un monitoraggio costante degli interventi e un'informativa periodica al Consiglio sullo stato di attuazione delle misure.

Il binomio digitalizzazione-monitoraggio consente, tra le altre cose, di calibrare con maggiore efficienza i servizi di trasporto pubblico (che cambieranno in modo significativo), la predisposizione di efficaci strumenti di formazione a distanza e un orientamento dei comportamenti sociali tali da contenere la propagazione del contagio.

Ritornando allo scenario, siamo convinti che il criterio guida per la ripresa delle attività non possa essere soltanto quello dei codici Ateco, ma anche quello della sicurezza in concreto dei luoghi di

lavoro e delle condizioni per accedervi; sicurezza intesa non solo in termini di controllo delle condizioni sanitarie, ma anche di capacità di tracciare e confinare casi di ritorno del virus.

Questa proposta di legge prevede specifici interventi per supportare i costi che gli operatori economici devono sostenere per mettere in sicurezza gli ambienti di lavoro, sia attraverso la concessione di contributi, sia mediante la revisione dei contratti in essere (in tal senso è stato depositato uno specifico emendamento). Inoltre è previsto che la Provincia possa dettare disposizioni di carattere organizzativo e sanitario per la sicurezza di operatori e clienti, anche ulteriori rispetto a quelle individuate nell'ambito dei protocolli condivisi di regolamentazione, sottoscritti tra il Governo o i Ministeri e le parti sociali, al fine di agevolare la ripresa delle attività economiche in condizioni di sicurezza. Tali prescrizioni saranno adottate sentite le organizzazioni datoriali e le parti sociali.

Sarà importante che il supporto tecnico e finanziario alle imprese e organizzazioni per l'adozione di tali misure assuma un'ottica di filiera, che permetta di garantire l'integrità dei diversi cicli produttivi e valorizzi possibili forme di aggregazione.

Corre l'obbligo di sottolineare che vanno individuate anche soluzioni immediate e transitorie, che consentano un'operatività anche limitata ad aziende che altrimenti potrebbero non riaprire più.

A questo proposito, è assolutamente necessario sviluppare capillari processi di rilevazione e condivisione di dati che - nel rispetto della privacy delle persone da parte di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti - permettano di ricostruire in tempo reale mappe articolate delle diverse realtà geografiche, settoriali, e dei tipi di attività lavorative, secondo le esigenze differenziate delle autorità che si occupano di aspetti sanitari, socio-assistenziali e del lavoro.

Considerata la rilevanza che hanno le attività di prevenzione e di identificazione precoce delle persone maggiormente fragili dal punto di vista clinico – assistenziale, anche in funzione di contrasto alle pandemie, il disegno di legge norma un progetto di classificazione della popolazione

per livelli di rischio e prevede una stratificazione della popolazione per livelli di rischio sanitario finalizzata, tra l'altro, alla definizione di attività di "medicina di iniziativa", come previsto dal Piano Nazionale e Provinciale della Cronicità.

Inoltre, con una specifica disposizione è stata individuata la base giuridica per i trattamenti di dati personali che saranno effettuati dalla Provincia, dagli enti locali e dai relativi enti strumentali (in base alle rispettive competenze) per l'attuazione delle disposizioni contenute in questo disegno di legge e nella l.p. 2 del 2020.

Proseguendo con il ragionamento, è chiaro a tutti che il Trentino è troppo piccolo per affrontare questa crisi da solo.

La strategia di rilancio economico di breve periodo va inserita nel più ampio quadro delle risposte fornite a livello macro-regionale (Euregio), nazionale ed europeo. Un'azione locale efficace non può prescindere da un coordinamento multi-livello che tenga conto, in particolare, dell'attuale periodo di passaggio tra due cicli di programmazione dei Fondi Strutturali Europei, del momentaneo allentamento del contesto regolamentare comunitario sugli aiuti di Stato alle imprese, e del cambio di paradigma indotto dal varo del Green Deal europeo, cui si collega direttamente anche la proposta di misure nell'ambito dell'azione COVID Recovery.

Appare quindi altamente raccomandabile utilizzare i pacchetti di stimolo per accelerare gli investimenti in efficienza energetica, mobilità sostenibile, edifici "a energia quasi zero" e processi industriali energeticamente efficienti ed orientati alla produzione di beni che vadano verso l'economia circolare e comunità energetiche alimentate da fonti rinnovabili.

Con l'articolo 3 si prevede di cogliere le opportunità offerte dall'Unione europea con il "Quadro temporaneo per le misure di aiuti di stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19", riconoscendo anche la possibilità di dare un nuovo temporaneo inquadramento a

misure già esistenti, compatibilmente con la disciplina statale ed europea in materia di aiuti di Stato.

Dopo questa premessa, passo a illustrare gli interventi orizzontali, di più rapida attuazione e capaci di arrecare un beneficio generalizzato nella fase emergenziale, che dovrebbero lasciar spazio nei mesi successivi ad azioni verticali concentrate sui settori dal più elevato potenziale.

I tre principali fronti d'intervento individuati sono:

1. la tutela della liquidità delle imprese;
2. il sostegno dei redditi e il supporto alle famiglie in difficoltà;
3. la salvaguardia dell'occupazione dipendente e indipendente.

### **La tutela della liquidità delle imprese**

La tutela della liquidità delle imprese nel breve periodo appare un'esigenza ineludibile per sopperire all'interruzione dei flussi di cassa e preservare l'integrità del sistema produttivo.

Al riguardo ricordo che la Provincia ha promosso fin da subito un protocollo d'intesa con le banche e i Confidi locali che ha permesso di mettere a disposizione degli operatori economici linee di credito a tasso zero o a tasso molto contenuto per 500 milioni di euro, beneficiando delle estese garanzie definite a livello nazionale. Con il medesimo protocollo è stata inoltre garantita la moratoria dei mutui accesi dalle imprese per periodi di tempo più lunghi rispetto a quelli previsti a livello nazionale.

Inoltre sono state previste misure per posticipare i versamenti di tributi e altre entrate provinciali e locali (in particolare l'IMIS) che preservano liquidità in favore dei cittadini, ma soprattutto delle imprese. E' un'operazione che "vale" circa 175 milioni di euro.

## **Il sostegno dei redditi e il supporto alle famiglie in difficoltà**

Sul fronte del contrasto alla povertà, proponiamo l'adozione di un duplice principio di condizionalità e di incentivazione alla partecipazione attiva al mercato del lavoro.

Una prima proposta guarda ai lavoratori autonomi, professionisti e imprenditori, per lo più esclusi da programmi di sostegno a livello nazionale, suggerendo un'innovativa combinazione tra forme di sostegno al reddito (ispirate ai principi che presidiano l'indennità di disoccupazione statale) e politiche attive del lavoro (prevedendo misure di condizionalità, diretta e indiretta, con l'impegno del beneficiario del sussidio provinciale ad accettare occasioni di lavoro o iniziative formative specifiche).

Più in particolare è prevista una misura temporanea di sostegno al reddito, collegata a percorsi di politica attiva del lavoro rivolta agli imprenditori, ai professionisti e ai lavoratori autonomi che hanno cessato l'attività a seguito di COVID-19 e che occupavano meno di 5 dipendenti. La manovra finalizza a tale scopo 7 milioni di euro.

Con il disegno di legge in esame si prevede di istituire uno specifico fondo di garanzia presso i Confidi per facilitare l'anticipo, da parte delle banche, degli ammortizzatori sociali, in particolare della cassa integrazione e della cassa integrazione in deroga. A tal fine la manovra autorizza 0,5 milioni.

Una ulteriore proposta mira all'offerta di strumenti di sostegno al reddito per le persone disoccupate, addizionali rispetto a quanto previsto a livello nazionale e diretti anzitutto ai soggetti

esclusi dal sostegno statale, nei termini di una più ampia estensione temporale e di una più elevata intensità dei contributi, accompagnati da un incentivo all'attivazione lavorativa. Allo scopo sono stati previsti 7 milioni di euro. Si aggiungono a tale intervento ulteriori 2 milioni di euro finalizzati all'Agenzia del Lavoro per l'implementazione di azioni connesse alle criticità occupazionali derivanti dall'emergenza epidemiologica.

Considerando i mutamenti della situazione patrimoniale del nucleo familiare conseguenti alla pandemia, derivanti in particolare dalla perdita del lavoro e dalla riduzione dell'orario di lavoro, per offrire tempestiva soddisfazione ai bisogni di sostegno delle famiglie, il disegno di legge consente alla Giunta di intervenire in modifica dei criteri attualmente vigenti in materia di Assegno unico provinciale. A tale fine lo stanziamento viene incrementato di 13 milioni di euro per l'anno 2020.

Il disegno di legge autorizza inoltre la Provincia ad apportare risorse al Fondo di solidarietà del Trentino (Fondo bilaterale istituito per dare copertura ai dipendenti delle imprese non rientranti nel campo di applicazione di altri ammortizzatori sociali), coinvolto anche nell'erogazione della cassa integrazione ordinaria e della cassa integrazione in deroga, finalizzando a tale scopo anche risorse dei Fondi strutturali europei.

### **La salvaguardia del tessuto produttivo, dell'occupazione dipendente e indipendente**

Nell'attuale fase emergenziale oltre alla tutela del reddito delle famiglie, rilievo prioritario e strategico assumono le misure volte a preservare il tessuto produttivo del territorio, presupposto essenziale su cui fondare il rilancio dell'economia.

Al riguardo l'intervento più rilevante della manovra è quello che introduce un contributo straordinario per sostenere gli operatori economici in difficoltà a causa dell'attuale pandemia di COVID-19, finalizzato di norma alle imprese che occupano fino a 9 addetti ma estendibile, in casi



particolari anche a imprese di più rilevanti dimensioni, che si impegnano a mantenere i livelli occupazionali (con possibilità di ridurli a causa della situazione congiunturale dello specifico settore commerciale provinciale, previo accordo con le organizzazioni sindacali) e a pagare i fornitori.

I contributi possono essere maggiorati se il beneficiario ha sostenuto canoni di locazione o di affitto di azienda connessi allo svolgimento dell'attività nei periodi di blocco derivanti dalla pandemia di COVID-19.

Con uno specifico emendamento presentato dalla Giunta provinciale il contributo è esteso anche ai gestori delle strutture ricettive a conduzione familiare che offrono ospitalità in forma non imprenditoriale (bed & breakfast).

A favore di questa misura sono stati stanziati 90 ml di euro.

Sul fronte della salvaguardia dell'occupazione dipendente e indipendente si introducono piani di mobilità temporanea, che incentivino la migrazione di lavoratori inoccupati verso settori che presentano una carenza di lavoro. Allo stesso tempo, si prevedono nuovi schemi temporanei di assunzione nei servizi sanitari e sociali da parte del settore pubblico. Il potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro (anche attraverso un ricorso maggiore a processi digitalizzati e a distanza), la messa a punto di un robusto piano di educazione digitale e la formazione di personale aziendale capace di veicolare il cambio del paradigma produttivo rappresentano l'elemento conduttore verso l'uscita dalla situazione di emergenza.

L'intervento locale sulle situazioni di disagio economico e sociale deve essere diretto verso azioni non limitate alla redistribuzione del reddito. Il rischio di isolamento sociale e di aumento delle disuguaglianze nell'accesso a servizi essenziali è particolarmente evidente nella situazione presente. Si fa riferimento a servizi che assicurino la continuità scolastica, al supporto tecnico e psicologico alle categorie in difficoltà, all'assistenza sociale e alla tutela degli anziani, con il coinvolgimento dei Comuni e delle imprese del terzo settore, rispetto ai quali la Provincia può

efficacemente agire con misure di incentivazione e facilitazione. Utile a questo fine la proroga dei contratti disposta con uno specifico emendamento.

Utile e opportuna è anche la proposta normativa dedicata ai servizi socio-sanitari, socio-assistenziali, educativi e scolastici, didattico-museali e attività di volontariato sociale, volta a promuovere – a garanzia degli utenti e delle persone in stato di necessità - che i predetti servizi, sospesi totalmente o parzialmente a causa dell'emergenza COVID-19, possano essere svolti anche in forma rimodulata, tutelando nel contempo il lavoro degli operatori e la stabilità delle organizzazioni, anche in vista della ripresa delle normali attività. Ai soggetti che non possono rimodulare i servizi (anche per i rischi legati al COVID-19) viene comunque riconosciuta una quota relativa ai costi fissi non superiore al 30 per cento dell'importo originariamente previsto.

Si intende inoltre prevedere, in favore degli enti del terzo settore che svolgono quei servizi che non sono stati sospesi e che hanno incrementato l'attività a causa dell'emergenza (tra cui gli interventi per persone senza fissa dimora), la possibilità di integrare i finanziamenti fino ad un massimo del 50 per cento dell'importo originariamente previsto.

Più in generale, la mutata realtà richiederà una profonda integrazione tra i vari interventi necessari a costituire ambienti che rispettano i requisiti sanitari di riferimento. In questo senso, saranno necessarie nuove competenze e appositi percorsi di formazione e di "rafforzamento delle capacità e competenze" per innovare e trasformare le professionalità. Ad esempio, la formazione di Manager d'impresa COVID-19 e di Manager territoriali COVID-19 dev'essere parte integrante delle politiche attive della Provincia di Trento.

A questo proposito si richiama la norma con la quale vengono introdotte nella legge provinciale sugli incentivi alle imprese (l.p. n. 6/99) alcune significative novità volte in particolare ad incentivare l'esportazione e l'internazionalizzazione delle imprese; a prevedere voucher per l'inserimento di figure altamente qualificate, anche nel campo della ricerca, nonché dell'export e dell'innovazione

all'interno delle imprese e ad agevolare le aziende che decidono di rientrare nel territorio provinciale dopo un periodo di delocalizzazione (quest'ultima misura è oggetto di uno specifico emendamento).

La base per una ripresa controllata che guardi al futuro parte dall'assunto che le azioni messe in atto per affrontare la fase della convivenza con il virus rappresentano anche un'occasione unica per preparare il territorio ai cambiamenti permanenti che caratterizzeranno lo scenario post-COVID-19.

Un primo passaggio cruciale è rappresentato dalla riattivazione del mercato del lavoro.

Per affrontare l'emergenza COVID, la Giunta provinciale ha individuato con l'articolo 4 contributi straordinari per il contrasto della diffusione del COVID-19 e per la promozione della competitività del sistema trentino a favore degli operatori economici per:

- agevolare i costi derivanti da progetti di riorganizzazione aziendale per l'implementazione delle misure di sicurezza sul luogo di lavoro idonee a garantire il contenimento della diffusione del COVID-19;
- la realizzazione di progetti di digitalizzazione, volti in particolare alla creazione di nuove piattaforme digitali per lo sviluppo del commercio on line, alla fornitura di servizi in remoto, nonché alla riconversione digitale, compresi gli interventi necessari alla promozione del lavoro agile, di sviluppo di servizi per la fornitura di beni a domicilio;
- la ricerca e lo sviluppo anche in materia di COVID-19;
- la riconversione produttiva o avvio di nuova imprenditorialità anche per la produzione dei prodotti necessari per rispondere alla pandemia e di antivirali pertinenti e agli investimenti per infrastrutture di prova.

Abbiamo previsto di estendere la platea dei destinatari di questi interventi anche alle aziende del settore agricolo.

Un secondo tema è quello dell'innovazione sociale ed economica. La gestione dell'emergenza ha stimolato nuove domande di servizi per le persone e le imprese e induce a una revisione dei modelli organizzativi e di business. In questo contesto, anche utilizzando linee di intervento consolidate, come la legge provinciale n. 6/99, l'Amministrazione può ricoprire un ruolo propulsivo. Un articolato sistema di formazione di imprenditori, lavoratori, amministratori e funzionari per affrontare in modo coordinato i cambiamenti necessari a realizzare il processo di innovazione economica e sociale è parte integrante del rilancio del territorio.

Alcune aree che potranno essere maggiormente interessate da innovazioni sono:

- la produzione e l'organizzazione d'impresa, con revisioni anche radicali della suddivisione tra attività *back* e *front office*;
- la gestione dei mercati, anche nuovi, e delle relazioni tra imprese, conseguenti a riorganizzazioni delle catene del valore indotte dalla crisi.

Al proposito evidenzio il sostegno delle aggregazioni aziendali (art. 6), ossia per le aziende che costituiscono reti e consorzi o che acquisiscono (tramite fusione, aggregazione, acquisto) aziende aventi sede operativa sul territorio provinciale e che si impegnano per un periodo di cinque anni a garantire i livelli occupazionali relativi a entrambe le imprese e a permanere sul territorio. Scopo dell'intervento è quello di mantenere qui i livelli occupazionali e ridurre il rischio di disoccupazione dei dipendenti, nonché di promuovere la competitività delle imprese trentine.

- i modelli di vendita a domicilio tramite il commercio elettronico per valorizzare le produzioni di vicinato.

Al riguardo è previsto il finanziamento di un progetto per la creazione e lo sviluppo di una piattaforma tecnologica trentina per il commercio elettronico strutturata anche per settori economici e partecipata da soggetti espressione degli stessi settori.

Tale intervento è volto ad attivare una rete di distribuzione territoriale idonea a garantire livelli di qualità e protezione sociale anche ai lavoratori della filiera della logistica e dei trasporti e può prevedere il coinvolgimento anche di soggetti del terzo settore.

- il coordinamento con ambiziose politiche di tutela ambientale e i progetti negli ambiti del turismo e delle filiere dell'agricoltura e delle foreste.

Ed ecco che troviamo nel ddl una norma che disciplina la promozione, da parte della Provincia, di un progetto volto alla costituzione di un fondo per lo sviluppo dell'agricoltura trentina, a cui la Provincia può partecipare anche per il tramite delle società da essa controllate.

In particolare, attraverso questo strumento finanziario si prevede di concorrere, con gli altri strumenti già attivi, a sostenere progetti di innovazione nel settore agricolo e di competitività delle imprese, favorendo la partecipazione al fondo da parte di soggetti dello stesso settore agricolo, sia a livello nazionale sia locale, ma anche promuovendo l'utilizzo di finanziamenti nazionali e comunitari.

E' inoltre prevista la concessione di contributi da parte della Provincia volti a promuovere la collaborazione tra imprese per creare innovazioni di prodotto e processo, anche nell'ambito dello sviluppo sostenibile, nonché per favorire l'accesso ai mercati internazionali.

Le commesse pubbliche, se concepite con visione strategica, assumeranno un ruolo di primo piano tra gli strumenti a disposizione della pubblica amministrazione.

Il ddl introduce disposizioni straordinarie anche nel comparto dell'urbanistica e dell'edilizia in funzione dell'accelerazione dei lavori e dell'ampliamento dell'operatività dei soggetti economici. Tra le altre:

- si introduce la possibilità per i Comuni di prorogare l'efficacia dei piani attuativi d'iniziativa privata o d'iniziativa mista pubblico-privata scaduti tra il 21 febbraio 2020 e l'entrata in vigore della legge;
- si precisa che, in corrispondenza degli esercizi alberghieri esistenti nelle aree di protezione dei laghi, i limiti fissati dal PUP per gli aumenti di ricettività riguardano gli incrementi di volume lordo fuori terra destinati alle nuove unità abitative dedicate agli ospiti;
- in via sperimentale (fino al 31 dicembre 2021) si accelera il procedimento di rilascio del permesso a costruire mediante l'obbligo di ricorso alla conferenza dei servizi e la riduzione dei termini infraprocedimentali, si amplia il periodo di validità delle autorizzazioni paesaggistiche, si prevede che il mutamento da struttura alberghiera a extra alberghiera non costituisce cambio di destinazione d'uso, nel rispetto di quanto previsto dalla legge provinciale sulla ricettività turistica e nel rispetto, anche per la nuova destinazione d'uso, del vincolo di non frazionabilità e del divieto di divisione delle unità abitative in unità immobiliari autonome;
- si sopprime l'obbligo di presentare la domanda di permesso di costruire o la SCIA entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- si riconduce all'Amministrazione provinciale l'autorizzazione paesaggistica di tutte le opere soggette a conformità;

- si liberalizzano le opere di manutenzione straordinaria quando non comportano la modifica con opere dell'impianto distributivo interno e non riguardano le parti strutturali dell'edificio;
- si assoggettano a SCIA gli interventi di ristrutturazione che non comportano la demolizione anche parziale delle murature perimetrali e non comportano aumento di volume e di superficie utile lorda;
- si introducono misure (applicabili fino al 31 dicembre 2021) volte a semplificare l'occupazione temporanea di suolo pubblico al fine di ampliare lo spazio destinato ai clienti degli esercizi pubblici di somministrazione di alimenti e bevande.

Infine, la riorganizzazione dell'operato della pubblica amministrazione e la semplificazione dei procedimenti. In tempi di crisi, la velocità di risposta riveste un'importanza primaria, a partire dalla pubblica amministrazione.

Si rende quindi importante la necessità di lavorare sui temi della semplificazione, della digitalizzazione dei modelli amministrativi, proposti nel capo II del disegno di legge.

Temi questi già promossi con forza fin dal nostro insediamento.

La semplificazione è realmente possibile solo a patto di considerare, accanto allo snellimento della produzione normativa, anche il ripensamento dei modelli organizzativi, con un confronto con chi più da vicino vive i meccanismi di funzionamento della macchina amministrativa: i dirigenti pubblici. L'emergenza in atto e le sue potenziali ricadute sul futuro ci impongono di approcciare il tema della semplificazione amministrativa e della digitalizzazione del rapporto con la pubblica amministrazione in termini di sistema. Non è possibile immaginare infatti modelli di semplificazione validi per ciascun ambito di intervento o settore, o per ciascuno scenario che si possa presentare. Per questo è necessario valutare che cosa si debba realmente semplificare sul piano

dell'intervento normativo e che cosa si possa invece semplificare sul piano dell'organizzazione amministrativa.

Vanno proposte ipotesi di digitalizzazione delle procedure amministrative coerenti con la possibilità diffuse di accesso alla rete o infrastruttura digitale, e in base ad accorgimenti che consentano un miglioramento complessivo dell'interazione tra uffici, cittadini e imprese

L'articolo 14 dedicato alla digitalizzazione del settore pubblico e privato riconosce alla Provincia un ruolo di volano alla transizione verso il digitale, al fine di favorire l'innovazione e la ripresa economica successiva alla crisi conseguente alla pandemia, con ricorso a progetti di sistema e attraverso il coinvolgimento e il coordinamento dei soggetti pubblici e privati operanti nel territorio. In altre parole alla Provincia il compito di promuovere un progetto di accelerazione della digitalizzazione dei soggetti pubblici e privati del territorio.

Viene promossa, attraverso la Provincia, la diffusione, presso le organizzazioni pubbliche e private del territorio, della "cultura" dello smart working intesa come modalità agile di lavoro che prevede un approccio per risultati piuttosto che a prestazione oraria. L'intento è quello di arrivare attraverso l'evoluzione delle modalità di lavoro a creare un territorio che sappia contemperare le esigenze della produzione e dello sviluppo con quelle del benessere organizzativo dei lavoratori.

Tra i principi che devono orientare la semplificazione si ricordano la riduzione delle fasi procedurali e degli organi o dei soggetti intervenienti nel procedimento; la riduzione degli oneri amministrativi che gravano sui cittadini e sulle imprese e dei termini per la conclusione dei procedimenti; la riduzione e accorpamento dei procedimenti amministrativi, l'individuazione di procedure che il cittadino possa gestire in autonomia, con particolare riguardo alle modalità di presentazione delle domande; l'individuazione di procedure automatizzate per i casi che non richiedono una valutazione discrezionale; la semplificazione degli adempimenti e della documentazione richiesti ai fini della liquidazione delle spese, consentendo anche la liquidazione



dell'agevolazione economica prima del completo pagamento della spesa, salva successiva verifica e l'adeguamento delle procedure alle nuove tecnologie informatiche.

Con l'intento di accelerare l'individuazione di misure di semplificazione idonee a fornire rapida risposta agli utenti, il disegno di legge individua misure per la semplificazione dei processi interni ed estende ulteriormente, rispetto a quanto già previsto con la L.P. 2 del 2020 la semplificazione dei criteri per la concessione, la rendicontazione e l'erogazione alle imprese e ad altri soggetti. Tutto ciò con l'obiettivo di rendere gli interventi rapidamente realizzabili mettendo le risorse in circolo altrettanto rapidamente.

Per concludere, voglio esprimere un grazie sincero per la responsabilità dimostrata da tutte le forze politiche nel contribuire alla costruzione di una possibile risposta capace di aiutare il nostro Trentino a uscire più forte e competitivo da questa terribile pandemia, in nome di quel dialogo continuo tra le varie componenti della società e le varie forze sociali, indispensabile per garantire una transizione complessiva verso un modello di crescita a più elevato valore aggiunto ed equo e verso una pianificazione e una programmazione lungimirante, unitaria, coesa e coerente.

Buon lavoro a tutti e grazie per l'attenzione.

Maurizio Fugatti

Presidente della Provincia autonoma di Trento